



Diffusione degli apparati TV in Italia e scenari evolutivi

Aggiornamento Marzo 2021

Indice

1. Presentazione dell'indagine	3
2. Aspetti metodologici	4
2.1 Universo di riferimento e strategia campionaria	4
2.2 Tecnica di rilevazione: l'indagine CATI + CAWI	4
3. I risultati dell'indagine	5
3.1 Determinazione delle famiglie DTT	5
3.2 Famiglie abilitate alla ricezione dei programmi HD	5
3.3 Famiglie abilitate alla ricezione del DVB-T2	6
5. Scenari di diffusione degli apparati TV più recenti delle famiglie italiane	8

1. Presentazione dell'indagine

In questa prima relazione 2021 viene presentata una sintesi dell'indagine sulla diffusione degli apparati TV predisposta in collaborazione con SWG e realizzata nel periodo 1-9 marzo 2021.

In continuità con le rilevazioni precedenti, l'indagine ha avuto lo scopo principale di ricostruire il parco dei TV set¹ DTT delle famiglie italiane secondo le caratteristiche tecniche di trasmissione (DVB-T, DVB-T2) e di codifica video (MPEG-2, MPEG-4, HEVC) del relativo decoder DTT (integrato o esterno).

Rispetto alle rilevazioni precedenti 2018-2020, condotte in collaborazione con Auditel-Ipsos in modalità CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing) attraverso interviste personali condotte dal rilevatore presso le abitazioni degli intervistati, per effetto dell'emergenza Covid-19 e delle norme per il distanziamento sociale, l'indagine del marzo 2021 è stata condotta integrando due diverse modalità di rilevazione: modalità CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e modalità CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), basandosi quindi su interviste telefoniche e via web.

A partire dai risultati dell'indagine, vengono stimati alcuni scenari evolutivi di diffusione degli apparati TV principali presso le famiglie italiane, a giugno e settembre 2021.

¹ Per TV set (o apparato TV) si intende l'insieme degli apparati di una postazione per la fruizione dei canali TV in broadcasting, composta da uno schermo atto allo scopo e da un decoder (integrato o esterno) per la ricezione del segnale broadcast.

2. Aspetti metodologici

2.1 Universo di riferimento e strategia campionaria

L'universo di riferimento - ovvero l'insieme delle unità statistiche investigate – dell'indagine è costituito da tutte le famiglie residenti in Italia che, sulla base dei più recenti dati messi a disposizione dall'ISTAT², ammonta a 25.981.996 famiglie.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono quelli utilizzati nelle più importanti indagini condotte dall'ISTAT ovvero:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche;
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche.

Gli stadi di selezione delle unità di campionamento sono stati i comuni e le famiglie.

La selezione delle unità di campionamento ha seguito il criterio casuale-sistematico per i comuni; per quota per le famiglie.

Il campione estratto è costituito da 1.743 famiglie ed è un campione di tipo proporzionale e strutturato per quote, tenendo contemporaneamente sotto controllo i valori delle seguenti distribuzioni o tabelle a doppia entrata:

- Ripartizione territoriale per tipologia di nucleo familiare per classe di età dell'intervistato (per un totale di 45 celle di stratificazione);
- Zona altimetrica.

Le stime prodotte dall'indagine sono essenzialmente stime di frequenze assolute e relative riferite alle famiglie. Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, metodo di stima adottato anche per la maggior parte delle indagini Istat.

Ad ogni stima corrisponde un errore di campionamento relativo, con un valore massimo del 2,43%

2.2 Tecnica di rilevazione: l'indagine CATI + CAWI

L'indagine è stata condotta con una tecnica di rilevazione mista:

- interviste telefoniche CATI, in cui i numeri chiamati sono stati selezionati casualmente dagli elenchi pubblici;
- interviste online CAWI, in cui i soggetti da intervistare sono stati reclutati all'interno del panel proprietario di SWG che conta di oltre 60.000 iscritti altamente profilati.

Complessivamente, circa il 30% delle interviste è stato realizzato con metodologia CAWI e il restante 70% con metodologia CATI.

² Fonte: Demoistat- <http://demo.istat.it/>

3. I risultati dell'indagine

3.1 Determinazione delle famiglie DTT

All'interno dell'insieme delle circa 26 milioni di famiglie italiane, l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle famiglie che accedono alla TV attraverso la piattaforma DTT (Tabella 1): il loro numero ammonta a circa 23,71 milioni (91,3% del totale).

Tipologia di famiglie	Piattaforma di accesso	Numero (milioni)	%
Famiglie DTT		23,71	91,3%
Famiglie non DTT	Accedono soltanto da altre piattaforme	0,60	1,57
	Hanno la TV ma senza antenna	0,97	
Famiglie senza TV		0,70	2,7%
Famiglie italiane al 31/12/2018		25,98	100,0

Tabella 1 - Famiglie italiane in base all'uso della piattaforma DTT. Dati in milioni. Fonte: Indagine FUB-SWG, marzo 2021.

Delle restanti famiglie, circa 2,3 milioni, gran parte (1,57 milioni) accede alla TV da altre piattaforme (satellite, rete IP) o possiede un apparecchio televisivo non dotato di antenna di ricezione terrestre, mentre circa 700.000 famiglie non possiedono un televisore.

3.2 Famiglie abilitate alla ricezione dei programmi HD

Nella Tabella 2 è riportata la stima della quota di famiglie DTT che riescono a ricevere programmi in HD e dunque possiedono un apparecchio televisivo abilitato almeno alla decodifica dell'MPEG-4 ("famiglie HD"). Esse ammontano a circa il 92,0% delle famiglie DTT, con una forchetta che va dal 90,7% al 93,3%; in termini assoluti si tratta di un insieme di famiglie compreso fra i 21,5 e i 22,1 milioni. Specularmente, le famiglie non pronte alla ricezione di programmi HD sono comprese tra 1,6 e 1,9 milioni.

Ricezione programmi HD	Rilevazione marzo 2021			
	Errore della stima	Valore centrale	Intervallo di confidenza	
Valori percentuali				
Famiglie HD	1,32%	92,0%	90,7%	93,3%
Famiglie SD	1,32%	8,0%	9,3%	6,7%
Valori assoluti (in milioni)				
Famiglie HD	1,32%	21,8	21,5	22,1
Famiglie SD	1,32%	1,9	2,2	1,6

Tabella 2 - Capacità delle famiglie DTT di ricevere programmi in HD. Fonte: Indagine FUB-SWG, marzo 2021.

Si riportano di seguito i valori omologhi stimati delle rilevazioni svolte tra novembre 2018 e febbraio 2020 (Tabella 3).

Ricezione programmi HD	Rilevazione			
	Novembre 2018	Febbraio 2019	Settembre 2019	Febbraio 2020
Famiglie HD	74,5%	78,4%	81,7%	84,7%
Famiglie SD	25,5%	21,6%	18,3%	15,3%

Tabella 3 - Andamento della capacità di ricezione di programmi HD da parte delle famiglie italiane. Fonti: indagini FUB-Auditel 2018-2020.

3.3 Famiglie abilitate alla ricezione del DVB-T2

Nella Tabella 4 è riportata la distribuzione delle famiglie DTT che posseggono almeno un apparato in grado di ricevere trasmissioni DVB-T2 (“famiglie T2”).

Ricezione programmi DVB-T2	Rilevazione marzo 2021			
	Errore della stima	Valore centrale	Intervallo di confidenza	
Valori percentuali				
Famiglie T2	2,43%	49,6%	47,2%	52,0%
Famiglie non T2	2,43%	50,4%	48,0%	52,8%
Valori assoluti (in milioni)				
Famiglie T2	2,43%	11,8	11,2	12,3
Famiglie non T2	2,43%	11,9	12,5	11,4

Tabella 4 - Capacità delle famiglie DTT di ricevere trasmissioni DVB-T2. Fonte: indagine FUB-SWG, marzo 2021.

Le famiglie pronte a ricevere trasmissioni DVB-T2 ammontano a circa il 49,6% delle famiglie DTT, con una forchetta che va dal 47,2% al 52,0%; in termini assoluti si tratta di un insieme di famiglie compreso tra gli 11,2 e 12,3 milioni. Specularmente, le famiglie non pronte alla ricezione di programmi DVB-T2 sono comprese tra gli 11,4 e 12,5 milioni (48,0-52,8%).

Dall’esame complessivo delle interviste è emerso che, in alcuni casi, non si è potuto determinare la capacità della famiglia di ricevere segnali codificati in MPEG-4 e/o trasmessi in DVB-T2. Il fenomeno, trascurabile per l’MPEG-4, risulta più significativo per le trasmissioni in DVB-T2. Nei dati esposti in precedenza, queste famiglie sono state inserite, in maniera cautelativa, tra le Famiglie “non T2” (ipotesi conservativa).

Per affinare le stime delle Famiglie T2, è stata effettuata un’analisi statistica sul sotto-campione delle sole famiglie che hanno fornito correttamente il modello del proprio TV set, in modo da restringere l’analisi ai soli dati “oggettivi”. Il sotto-campione così ottenuto, definito “oggettivo”, ammonta a 595 famiglie, il 36,7% del campione complessivo.

L’efficienza della ponderazione del sotto-campione “oggettivo” rispetto al campione complessivo, calcolata in relazione alle principali variabili di segmentazione, è del 82,9%, valore giudicato soddisfacente: condurre analisi su questo tipo di campione porta a risultati sufficientemente in linea con il campione complessivo.

Nella Tabella 5 è riportato il confronto fra i valori di Famiglie T2 e non T2 calcolati sul campione complessivo e sul sotto-campione “oggettivo”.

<i>Ricezione trasmissioni DVB-T2</i>	Campione complessivo				Campione “oggettivo”			
	<i>Errore della stima</i>	Valore centrale	Intervallo di confidenza		<i>Errore della stima</i>	Valore centrale	Intervallo di confidenza	
Valori percentuali								
Famiglie T2	2,43%	49,6%	47,2%	52,0%	3,96%	58,2%	54,2%	62,1%
Famiglie non T2	2,43%	50,4%	48,0%	52,8%	3,96%	41,8%	45,8%	37,9%
Valori assoluti (milioni)								
Famiglie T2	2,43%	11,8	11,2	12,3	3,96%	13,8	12,9	14,7
Famiglie non T2	2,43%	11,9	12,5	11,4	3,96%	9,9	10,8	9,0

Tabella 5 – Capacità delle famiglie DTT di ricevere trasmissioni DVB-T2. Stime su campione complessivo e sotto-campione “oggettivo”. Fonte: indagine FUB-SWG, marzo 2021.

Il sotto-campione “oggettivo” stima che le famiglie pronte al T2 ammontano a circa il 58,2% delle famiglie DTT, con una forchetta che va dal 54,2% al 62,1%; in termini assoluti si tratta di un insieme di famiglie compreso tra gli 12,9 e i 14,7 milioni. Specularmente, le famiglie non pronte alla ricezione di programmi DVB-T2 sono comprese tra i 9 e gli 10,8 milioni. Dunque, rispetto al campione complessivo, costruito nell’ipotesi conservativa, la quota delle famiglie pronte al T2 aumenta, con riferimento al valore centrale dell’intervallo di confidenza della stima, di 8,6 punti percentuali, con una forchetta comunque assai ampia di 3,96 punti percentuali, che deriva dalla minore consistenza numerica del sotto-campione “oggettivo” (n=595) rispetto al campione complessivo (n=1.743).

Si riportano di seguito i valori omologhi stimati delle rilevazioni svolte tra novembre 2018 e febbraio 2020 (Tabella 6).

<i>Ricezione Trasmissioni DVB-T2</i>	<i>Rilevazioni</i>			
	<i>Novembre 2018</i>	<i>Febbraio 2019</i>	<i>Settembre 2019</i>	<i>Febbraio 2020</i>
Famiglie T2	17,9%	21,5%	32,4%	42,4%
Famiglie non T2	82,1%	79,5%	67,6%	57,6%
Totale famiglie DTT	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 6 – Andamento della capacità di ricezione di programmi DVB-T2 da parte delle famiglie italiane. Fonte: indagini FUB-Auditel 2018-2020.

4. Scenari di diffusione degli apparati TV più recenti delle famiglie italiane

In questa sezione, vengono indicati alcuni possibili scenari di evoluzione per le due variabili:

- famiglie non abilitate alla ricezione di segnali digitali terrestri con tecnologia di codifica MPEG-4;
- famiglie non abilitate alla ricezione di segnali digitali terrestri con tecnologia di trasmissione DVB-T2.

Gli scenari sono elaborati come segue:

- scenario 1 “Trend naturale”: le stime sono calcolate a partire dai dati rilevati a marzo 2021 per le due variabili, utilizzando il tasso medio di variazione tra le due rilevazioni di novembre 2018 e marzo 2021;
- scenario 2 “Trend supportato”: le stime sono calcolate a partire dai dati rilevati a marzo 2021 per le due variabili e dal tasso medio di variazione tra le due rilevazioni di novembre 2018 e marzo 2021, modificato per tenere conto dell’effetto sulla diffusione dei nuovi apparati TV sia degli stanziamenti a sostegno della domanda previsti dalla Legge di Bilancio 2019 per gli anni 2019-2022 sia di quelli previsti per la rottamazione dei televisori.

Le stime per i due scenari descritti sono riportate nella Tabella 7.

Scenario (Campione complessivo)	Famiglie DTT senza MPEG-4 (“SD”)		Famiglie DTT senza DVB-T2 (“non T2”)	
	Giugno 2021	Settembre 2021	Giugno 2021	Settembre 2021
	Trend naturale	1,4 Mln 5,8%	0,9 Mln 3,9%	11,0 Mln 37,8%
Trend supportato	1,3 Mln 5,4%	0 0,0%	10,8 Mln 45,5%	9 Mln 37,8%

Tabella 7 – Scenari di previsione delle “Famiglie SD” e “Famiglie non T2” basati sul campione complessivo.

Fonte: elaborazioni FUB su dati Auditel-Ipsos e SWG, novembre 2018-marzo 2021

Una seconda serie di proiezioni è stata effettuata utilizzando le stime provenienti dal sotto-campione “oggettivo” (cfr. par. 3.3), con riferimento alle Famiglie “non T2”. Tali valori sono presentati nella Tabella 8, affiancati alle stime per le Famiglie SD della tabella precedente.

Scenario (Sotto- campione “oggettivo”)	Famiglie DTT senza MPEG-4 (“SD”)		Famiglie DTT senza DVB-T2 (“non T2”)	
	Giugno 2021	Settembre 2021	Giugno 2021	Settembre 2021
	Trend naturale	1,4 Mln 5,8%	0,9 Mln 3,9%	9 Mln 37,8%
Trend supportato	1,3 Mln 5,4%	0 0,0%	8,7 Mln 36,9%	6,9 Mln 29,2%

Tabella 8 – Scenari di previsione delle “Famiglie non T2” basati sul sotto-campione “oggettivo”. Fonte:

elaborazioni FUB su dati Auditel-Ipsos e SWG, novembre 2018-marzo 2021